

Trame e segreti attorno agli azzurri; domani contro il Guatemala a porte chiuse per ordine diretto del governo

Chi minaccia l'Italia in Messico?

Il ministro dell'Interno: «Raddoppiate la sorveglianza»

Dal nostro inviato
PUEBLA — Una cintura di ferro circonda la Nazionale italiana di calcio mentre cresce la sensazione di un Messico pieno di misteriosi pericoli per la nostra rappresentativa. Pronunciare la parola terrorismo è vietato, e soprattutto inutile visto che le risposte chiare dalle autorità messicane, dai responsabili dei sistemi di vigilanza di Città del Messico e di Puebla non se ne ottengono. Ormai è comunque evidente che tutto ciò che riguarda la Nazionale italiana è oggetto di una attenzione specialissima. E se domani l'amichevole con il Guatemala (che nulla è se non un semplice allenamento) si giocherà in uno stadio deserto, presidato, presidatissimo da militari in armi, non è per una stravaganza degli organizzatori né per un capriccio di Bearzot. La conferma è stata data dal nostro ambasciatore in Messico, Franco Ferretti, che ha inutilmente cercato di superare una disposizione che, ad un certo momento, per un maligno gioco dagli intendimenti tutt'altro che chiari, gli organizzatori del Mondiale hanno cercato di addebiutare appunto al responsabile della Nazionale, alla volontà del nostro Ct.

La richiesta dell'ambasciatore Ferretti ha ottenuto la secca risposta del ministro degli Interni ed è stata non

solo irremovibile ma motivata appunto con non chiare esigenze superiori di sicurezza. La stessa cosa è stata confermata a De Gauldo, l'accompagnatore fedele degli azzurri, dal presidente della Federazione messicana Acevedo che ha organizzato l'amichevole di domenica tra l'Italia e il Guatemala e che era interessatissimo ad avere lo stadio pieno. La situazione di straordinarietà, quindi, non è più solo deducibile osservando come giorno dopo giorno si vadano irrobustendo le scorte armate quando la Nazionale si sposta dal suo albergo allo stadio oppure dai crescenti controlli all'ingresso del campo di allenamento (e confrontando quanto accade invece attorno alle altre nazionali). È stato confermato che gli accordi alla vigilia del viaggio per il Messico tra la Federazione italiana e gli organizzatori messicani prevedevano la partita nello stadio di Atlanta a porte aperte. Anzi, era stata garantita la presenza di almeno 30 mila persone e prima doveva svolgersi la finale del campionato messicano Juniores. Ora questo incontro non ci sarà più e lo stadio sarà una scatola di cemento piena soltanto di incubi che obbligherà a ripensare agli stadi vuoti del dopo Bruxelles, dove giusto un anno fa si consumò la spaventosa tragedia del-



Cabrini tra due poliziotti addetti alla sorveglianza della squadra italiana



Un allenamento degli azzurri con Vierchowod, Cabrini e Nela in primo piano

Heysel. E anche se nessuno vuol dire o può dire di più, è chiaro ormai che questi campionati del mondo nascono all'insegna di una particolare situazione di pericolo che minaccia la nostra Nazionale.

Fino a ieri pareva che la decisione di giocare domenica a porte chiuse fosse la conseguenza di una disposizione valida per tutti: così aveva riferito lo stesso De Gauldo, che poi ha invece ammesso di aver saputo che sarà un "privilegio" tutto nostro. Ci si trova quindi di fronte ad una serie di provvedimenti presi abbastanza rapidamente. Il primo fu la decisione di non far sostare all'aeroporto la squadra la sera dell'arrivo in Messico per l'incontro con la stampa che non è invece stato saltato da nessun'altra delegazione. Non c'è dubbio che gli accompagnatori degli azzurri quella sera pasticciano un po' troppo, che non riusciranno a tutelare l'immagine della Nazionale con la stampa messicana; ma è evidente, ormai, che l'adesione di disertare l'incontro con i giornalisti non fu presa da loro ma imposta appunto per misure di sicurezza (come poi solo due giorni dopo fu spiegato).

Di quali pericoli si tratta? Non hanno ricevuto complete smentite le ipotesi di una richiesta dello stesso governo italiano circa garanzie di

una particolare sorveglianza della squadra azzurra. Conferme a queste voci, però, non se ne hanno. I silenzi lasciano evidentemente spazio alle ipotesi più pessimistiche, e allarmate mentre resta, l'immagine di un mondiale, perlomeno di quello azzurro, guardato a vista, circondato da militari in armi. Un'impressione negativa che preoccupa ben più del tentativo di creare da parte di un importante dirigente dell'organizzazione del mondiale un nuovo motivo di conflitto con la Nazionale azzurra. Se Guglielmo Caneodo uno dei personaggi più in vista, presidente della commissione stampa, membro del «bureau» della coppa del mondo e del comitato organizzativo, in questa situazione ha cercato di far passare tutto come una stravaganza di Bearzot, è semmai il segno di quanto poco sia protetta la nostra Nazionale nelle stanze dove tante cose si decidono in questo mondiale. Ma questo riguarda solo la garanzia per l'Italia di poter disputare un mondiale senza condizionamenti. Gli uomini appostati ovunque spuntano qua e là, invece le colonne di auto con agenti armati, i soldati attorno agli spogliatoi e al campo di allenamento dicono che altri gravi pericoli purtroppo incombono.

Gianni Piva



Mexico, appunti notizie curiosità

- **PASSARELLA E LA «VENETTA DI MONTEZUMA»** — Daniel Passarella è la prima vittima della «vendetta di Montezuma» tra i giocatori della nazionale argentina. La celebre malattia messicana, consistente in ripetute coliche addominali, che colpisce buona parte degli stranieri che giungono in questo paese, per ragioni non ben identificate (forse l'acqua o i cibi o, secondo quanto sostiene qualcuno, la stessa aria) ha provocato nel libero della nazionale e dell'Inter uno stato di profonda prostrazione fisica, che gli ha impedito di partecipare all'allenamento della squadra. Passarella, mentre i compagni correvano sul vicino campo di gioco, è rimasto in infermeria, sottoposto alla cura del medico federale Raoul Madero. Il sanitario gli ha somministrato antidolorifici e gli ha praticato una trasfusione con sostanze tonificanti.
- **I 22 DELLA FRANCIA** — La Federazione francese ha consegnato la lista dei 22 giocatori che disputeranno i mondiali. È stata anche stabilita la numerazione sulle maglie: 1) Bats; 2) Amoros; 3) Ayeche; 4) Battiston; 5) Bibard; 6) Bossis; 7) Le Roux; 8) Tusseau; 9) Fernandez; 10) Platini; 11) Ferreri; 12) Giressi; 13) Ganghili; 14) Tigana; 15) Vercruyssen; 16) Ballone; 17) Papin; 18) Rocheteau; 19) Stopyra; 20) Xuereb; 21) Bergeret; 22) Rust.
- **SOCCERATI FA POLITICA** — Per Socrates, l'attuale governatore brasiliano guidato da José Sarney, è conservatore, tanto conservatore quanto lo era la dittatura militare. L'ex viola, tenendo fede al personaggio, da quando è in Messico con la nazionale ha il potere ha spesso utilizzato il calcio per manipolare il popolo che ama così tanto questo sport.
- **22 E NON 18 I CANADESI** — Il Canada, matricola dei campionati del mondo, ha reso nota la lista dei 22, che in un primo momento sembrava dovesse essere soltanto 18. Evidentemente l'ipotesi rimasta tale e saranno regolarmente in 22. La nazionale canadese si riunirà al completo soltanto martedì prossimo perché alcuni giocatori selezionati sono tuttora impegnati nel campionato nord-americano. Ecco la lista dei nomi: portieri: Dolan, Habermann, Lettieri; difensori: Bridge, Lenarduzzi, Miller, Moore, Samuel, Wilson; centrocampisti: De Luca, Gray, Lun, James, Lowary, Norman, Rigdon, Sweeney; attaccanti: Mitchell, Pakos, Egota, Valentini, Vrablic.
- **BORGHI E L'ASCOLI** — Claudio Borghi non vede l'ora di cominciare l'avventura italiana. Nel «Club America» non fa altro che cercare i giornalisti italiani per porre loro domande sul campionato, per conoscere qualcosa su Ascoli, su Milano e sulle altre città, per informarsi sulla vita che si conduce nel paese che lo ospiterà tra poco più di un mese ed in cui si aspetta di conquistare la definitiva consacrazione nel mondo del calcio. Gli viene riferito che Ascoli è una città piccola ma molto ospitale ed accogliente. «Per quanto mi riguarda — dice — Ascoli o Brescia o un'altra città non alcuna differenza. Non conosco l'Italia ora una città vale l'altra».
- **UN CASO DI AIDS A PUEBLA** — Un caso di AIDS (sindrome da immunodeficienza acquisita) è stato diagnosticato in questi giorni a Puebla, la città dove è in ritiro la nazionale italiana. La stampa locale lo annuncia con titoli in prima pagina.
- **POCO TIRI DI SISMO** — Le agenzie di turismo internazionali faranno restituire tremila serie di biglietti del mondiale. La notizia è stata data ad Acapulco dove è in corso un congresso internazionale. Uno dei partecipanti ha detto che il mondiale, sul piano turistico, sarà un fallimento e molte agenzie chiuderanno perché hanno accettato molti biglietti che non riescono a rivendere.
- **PASCULLI DICE SI ALL'AVELLINO** — Pedro Pasculli accetterà l'Avellino, senza problemi e senza riserva alcuna. È logico — ha detto al termine dell'ultimo allenamento della nazionale — che dovremo metterci d'accordo con i dirigenti della società irpina per il mio ingaggio. Ma non credo ci dovrebbero essere intoppi. Pasculli ha espresso di essere stato colpito dall'Avellino dal presidente del Lecce, Juriano, il quale gli ha telefonato nel ritiro della nazionale argentina, al «Club America».
- **VINO SPONSOR DEL MONDIALE 90?** — Il vino italiano potrebbe essere lo sponsor, o uno dei principali se verrà fatto un pool dei mondiali di calcio che si svolgeranno in Italia nel 1990. Questo è la proposta partita dalla mostra del vino Chianti «Toscane nello d'oro» in corso a Pontassieve (Firenze) fino a domenica. È stato lo stesso sindaco di Pontassieve, Giuseppe Maturi, a illustrare l'idea che ha lo scopo di rilanciare l'immagine del vino italiano nel mondo, di adeguarla ai tempi, per rispondere ad armi pari alle multinazionali delle bevande che riescono a piazzare i loro marchi dovunque.

E il capo della polizia assicura «Qui è tutto sotto controllo»

Il capitano José Ventura: «Siamo pronti ad affrontare qualsiasi emergenza...»

Dal nostro inviato
PUEBLA — L'ostentata cordialità, la teatralità dell'accoglienza con la quale il capitano José Ventura Rodriguez Verdín (direttore generale della polizia dello Stato di Puebla) riceve nel suo ufficio è pari alla volontà di non dire nulla. «La polizia di Puebla è preparata ad affrontare qualsiasi situazione di pericolo ed è con fierezza che sono in grado di assicurare che tutto è predisposto per garantire alla squadra italiana, alla stampa e a tutti i turisti la massima sicurezza e tranquillità».

Ampli, disadorne e poco illuminati sale portano all'ufficio del capitano Rodriguez dove non c'è

nulla di ricercato ma che è anzi un poco cadente come tutto il palazzo della polizia di Puebla. «Le misure di sicurezza sono quelle necessarie a garantire la più assoluta tranquillità, e nello Stato di Puebla valgono e verranno per ogni delegazione» inutile far notare che è stata evidente l'intensificazione dei controlli e della vigilanza non solo attorno alla nostra nazionale ma anche nell'albergo della stampa, dove ora agenti in borghese stazionano non solo nell'atrio ma anche ai piani.

Ma le risposte del capitano José Ventura Rodriguez, non lasciano il sentiero imboccato e rifuggono

da ogni approfondimento: «ci sono 1.700 agenti della polizia di Stato (e tutti sono attenti alle esigenze del mondiale), poi c'è anche la polizia giudiziaria, l'Interpol, quella federale quindi il nostro glorioso esercito al quale io sono fiero di appartenere». Possiamo aggiungere che ci sono anche i servizi segreti e già questo elenco anche se il capitano non fa cifre dà l'idea di che macchina di controllo sia stata mobilitata.

«Potete assicurare — riprende il capitano dopo aver fatto portare il caffè in civettuole ceramiche bianco-azzurre ed essersi abbondantemente coperso le braccia di acqua di colonia — l'Italia, gli Ita-

liani e i turisti che qui a Puebla possono venire con tranquillità. Per le ore 12 del 5 giugno, quando si giocherà Italia-Argentina tutto è organizzato. Spero che voi e tutti gli italiani possiate godere di un ottimo soggiorno visitando Puebla, la più vecchia e gloriosa città del Messico».

E tra una faccenda e l'altra è arrivato così il momento del commiato, con le strette di mano e le foto per ricordare il momento e forse anche ricordare i volti dei giornalisti italiani che hanno ricevuto dal capitano José Ventura Rodriguez, solo poco credibili assicurano.



Il messicano Vialli scherza con un agente

Domani gli azzurri saranno chiamati a un confronto indiretto con la Francia

Contro il Guatemala gli ultimi esperimenti

Seduta «pesante» per gli azzurri

PUEBLA (Ansa) — Molto pallone per gli azzurri in quella che è stata la seduta più «pesante» fino ad ora svolta in Messico, secondo un programma di graduale intensificazione del lavoro. Esaurita la parte atletica, i nazionali sono stati impegnati in una partitella di mezz'ora, a mezzogiorno, impostata sugli scambi in velocità, senza portieri e con l'obbligo di non segnare. Quindi, partitella tradizionale a ranghi contrapposti, ancora su campo ridotto. Da una parte, in maglia gialla, Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowod, Scirea, Galderisi, De Napoli, Serena, Tardelli e Vialli. Dall'altra, in maglia bianca, Galli, Collovati, Nela, Bagni, Zoff, Tricella, Conti, Ancelotti, Rossi, Di Gennaro, Allobelli. È durata 21' e si è conclusa 2-2 con reti di Serena, Galderisi, Conti e Bagni. Non ha partecipato alla partitella Tancredi, che aveva disturbi di stomaco, per altro di poco conto. Il portiere romanista infatti aveva preso regolarmente parte alla prima fase dell'allenamento, insieme a Galli e Zenga, sotto la guida di Zoff.

Dal nostro inviato
PUEBLA — Il Guatemala ha dato ampie dimostrazioni sul campo di Talcala della sua inconsistenza ma nonostante questo la Francia con Platini ha mostrato la sua natura facendo capire dove tiene nascoste le sue riserve d'oro ed anche dove tutto non è poi così perfetto. L'Italia finora non è esistita, ha parlato di fuso orario (non solo di fuso perché i maligni assicurano che Rossi potrebbe risentirsi) e di cose loro, magari bisticciando con i rispettivi presidenti in Italia. Ora finalmente si avvicina l'occasione per cominciare a guardare al di là delle congetture, il Guatemala è pronto a far scoprire le prime carte. «Lo so come siete fatti — diceva Bearzot — ora voi vi metterete a fare i

paragoni con la Francia. I loro 8 a 1, e l'Italia? Vi ripeto che io voglio vedere soprattutto la condizione fisica, la capacità di reazione e resistenza dei singoli».

Questo per Bearzot, che ha avviato la chiacchierata dando del calunniatore a questo Caneodo che da Città del Messico ha frettolosamente attribuito ai citati la decisione di giocare domenica senza pubblico. Tutti naturalmente si attendono, qui e in Italia, di cominciare a capire quale potrà essere la formazione che si tufferà il 31 nel campionato del mondo. Motivi di curiosità non ne mancano perché oltre alla scelta del portiere c'è anche da decidere, ad esempio, su Rossi e Tardelli. «Manderò in campo una formazione simile a quella di Napoli e

non ho intenzione di fare molti cambi». Simile, quindi, non uguale.

Dove la novità? Tardelli forse al posto di Ancelotti? Gioccherà due tempi regolamentari l'Italia (la Francia ne aveva disputati tre di mezz'ora l'uno) e dato che per Bearzot domenica sarà anche stato superato il periodo di adattamento al fuso orario la gara deve dare certo delle risposte per quanto riguarda le condizioni fisiche specialmente in alcuni ruoli chiave. E parlando di ruoli Bearzot è arrivato in fretta alla Bulgaria e a questa gara di apertura che preoccupa non poco. Con i bulgari ci sarà ad esempio un problema di centrocampo a causa di Getov, l'avversario più pericoloso, un

centravanti che gioca molto a centrocampo, che costruisce gioco ma che poi si butta in area. «Con lui ci vorrà una marcatura particolare. Non c'è dubbio che non dovremmo fargli fare quello che vorrà. Ma non potrò mettergli addosso un centrocampista altrimenti quello, spostandosi, mi squilibrerà la squadra. Certo comunque che non toglierò Cabrini dalla fascia sinistra».

Bearzot non ha detto di più e gli studiosi del pensiero del citati si sono scatenati facendo ipotesi e nomi. Bergomi, quello più gettonato, per Baresi ma c'è chi ha ipotizzato anche una difesa più che rimaneggiata. Non c'è dubbio che comunque è ancora presto per parlare.

g. pi.

ALTO ADIGE
SÜDTIROL DOLOMITI

voi sarete qui

- a godervi il rilassante piacere di avere le gambe che vi conducono a luoghi incantati, a scoperte ineguagliate, per una vacanza a dimensione uomo.

Questo è l'Alto Adige: una terra che lascia dentro la voglia di tornarci.

ALTO ADIGE
è voglia di tornarci

Ufficio provinciale
per il turismo-Alto Adige
39100 BOLZANO - Piazza Parrocchia 11 tel.0471.993808

Brasile: ora Falcao convoca anche le riunioni

CITTÀ DEL MESSICO — Nel Brasile c'è un giocatore che, ogni giorno di più, si sostituisce a Tele Santana nella guida della nazionale: è Paulo Roberto Falcao. Nei giorni scorsi l'ex romanista aveva ripetutamente avvertito che il gioco della squadra doveva essere meno offensivo. Falcao ha anche affiancato il tecnico nella direzione delle sedute di allenamento. L'ultima iniziativa di Falcao è stata ora quella di convocare una riunione dei giocatori più rappresentativi per discutere il problema della tattica e dei calciatori che, come Zico e Cerezo, sono reduci da gravi infortuni e difficilmente potranno essere disponibili sin dalla prima partita.

All'incontro promosso dall'ex romanista assieme a Junior, Edinho, Socrates ed Oscar, hanno aderito Zico, Cerezo e Dirceu. Non si è trattato di un completo contro Tele Santana, ma solo il tentativo di esaminare i diversi problemi esistenti per poi fare delle proposte al tecnico. «L'obiettivo di questa riunione — hanno detto — era solo quello di ricreare uno spirito di gruppo. Esprimendo i nostri punti di vista vogliamo solo aiutare l'allenatore. Ma come Tele Santana, uomo gelosissimo del suo lavoro? Bene — ha risposto Falcao —, la decisione finale la prenderà soltanto lui».

Rivera in Messico: «L'emozione di rivedere l'Azteca»

PUEBLA — Gianni Rivera resta qualcosa di speciale per gli appassionati di calcio messicani. Chi lo ha riconosciuto al suo arrivo al campo di allenamento degli azzurri, per un attimo ha dimenticato i «campeones» e ha rivisitato su di lui la caccia all'autografo. Erano per lo più uomini sulla trentina, i bambini del 1970 quanto questo «eterno ragazzo», dai capelli ora leggermente brizzolati, mise il sigillo e quella che probabilmente rimane la più folle ed entusiasmante partita di un mondiale. Vitale Germania del 4-3. Per gli italiani, tuttavia, il binomio Rivera-Messico evoca quei famosi sei minuti di inutile staffetta nella finale con il Brasile all'Azteca. È emozionante nel ritrovarsi qui, dopo 16 anni? «Finché non rivedrò lo stadio Azteca non avverto problemi del genere». Che differenza c'è tra questa nazionale e quella del '70? «Paragoni col passato è impossibile. Ci sono delle differenze nella nostra squadra come nelle altre. Si torna a parlare di questo mondiale. L'Italia ha la possibilità di fare bene. Se è l'ha, le manca solo un po' l'abitudine alla conquista dei due punti. In questi quattro anni ha praticamente disputato solo amichevoli, anche l'essere stata subito eliminata dal campionato europeo non le ha fatto certo bene. Invece la ricerca dei due punti li stimola».